

# La riorganizzazione del D.M.F. : l'opinione del C.C. della Società svizzera degli Ufficiali

Autor(en): **Allet / Schmid**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **38 (1966)**

Heft 6

PDF erstellt am: **06.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-245903>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# RIVISTA MILITARE DELLA SVIZZERA ITALIANA

Anno XXXVIII - Fascicolo 6

Lugano, novembre - dicembre 1966

REDAZIONE: Col. SMG. Waldo Riva, C.S. Ersilia Fossati, Cap. Amilcare Berra, Cap. Guido Locarnini, Cap. Antonio Riva - RECAPITO: casella postale 6297, 6901 Lugano - AMMINISTRAZIONE: Cap. Neno Moroni-Stampa, Lugano - Abbonamento: Svizzera un anno fr. 8.- - Estero: fr. 14.- - Cto ch. post. 69 - 53 Inserzioni: Annunci Svizzeri S.A. «ASSA», Lugano, Bellinzona, Locarno e Succ. STAMPA: Arti Grafiche Gaggini-Bizzozero - Lugano-Massagno - Tel. 2 05 58

---

## La riorganizzazione del D. M. F.

### L'opinione del C.C. della Società svizzera degli Ufficiali

---

*Nell'ultimo fascicolo della nostra Rivista, per la penna del Col. SMG Kurz e di FGB, già ci siamo occupati di questo problema: ci sembra ora interessante riportare il testo della lettera trasmessa dal Comitato centrale della società svizzera degli ufficiali all'alto Consiglio Federale.*

*Sion, 16 novembre 1966.*

All'Alto Consiglio Federale

*Berna*

Onorevoli signor Presidente e signori Consiglieri Federali:

Il C.C. della SSU prese conoscenza del messaggio del CF sulla riorganizzazione del DMF e le modifiche dell'O.M. del 19 settembre 1966.

Si permette ora sottoporre Loro le sue osservazioni.

1. La riorganizzazione del servizio dell'armamento non offre motivo ad alcun rilievo; per contro non vorremmo sottacere, che le propo-

ste relative alla direzione del DMF ci sembrano insufficienti. Ci pare strano soprattutto che dopo due anni di studio di questa organizzazione ad opera di primari esperti, si giunga solo ad istituzionalizzare il « rapporto settimanale » che già si pratica, ammettendovi tuttavia anche il capo dell'armamento. Il risultato è in contrasto con l'importanza dello studio e lo sforzo che lo stesso ha richiesto.

Il proseguimento dell'attuale sistema ci sembra insoddisfacente, sia dal profilo della politica statale, sia da quello dei motivi militari, per quanto si riferisce al capo del DMF in funzione di presidente della commissione di difesa nazionale (CDN).

Il capo del DMF — quale membro di un'autorità collegiale politica — dovrebbe farsi ragguagliare sulle decisioni della CDN e decidere poi nella più completa indipendenza.

Non riusciamo a comprendere come la necessità di diminuire l'onere del capo del DMF a favore delle sue responsabilità politiche ed ai suoi nuovi compiti nel quadro della difesa totale, quella d'avere un capo dell'esercito già in tempo di pace e l'altra, infine, di sollevare i comandanti di corpi dai compiti attinenti alla direzione dell'esercito a favore della loro attività di comandanti di truppa, non abbiano trovato maggior considerazione.

Il messaggio dice che la commissione d'esperti presentò pure altre proposte, quale ad esempio quella della creazione di una nuova istanza — praticamente la direzione dell'esercito —, che avrebbe risolto le lacune più volte rilevate. I motivi per i quali tali proposte non ebbero seguito, non ci sembrano sufficientemente puntualizzati nel messaggio, per poter essere validamente contrapposti alla soluzione « direzione dell'esercito ».

Se, come si esprime il messaggio, si rinuncia ad una direzione dell'esercito, sorgerà con la parificazione delle funzioni del capo dell'armamento e del capo dello SMG, una serie di problemi di coordinamento, la cui soluzione peserà sul capo del DMF. I capigruppo, che troveranno sede nel nuovo organo di coordinamento, saranno, alla pari dei membri della CDN, nel contempo anche propri superiori, pur con la qualifica di rappresentanti di gruppi d'interesse e loro portavoce. Così che ancora una volta non vi sarà nessuno il quale, per le sue funzioni e re-

sponsabilità verso le stesse, avrà l'occhio attento su tutti i problemi concernenti la difesa militare del paese.

La rinuncia ad una direzione dell'esercito in tempo di pace non ci pare accettabile anche per altre ragioni: il passaggio rapido dallo stato di pace a quello di guerra, con il quale dobbiamo calcolare e la sempre maggiore complessità dei problemi dell'armamento per la prontezza operativa e materiale, richiedono urgentemente d'essere integrate.

Ambedue questi aspetti richiedono un'istanza responsabile, che abbia a riconoscere preventivamente i problemi che si posano per poi decidere.

Non vorremmo dilungarci oltre sulla struttura di una siffatta direzione dell'esercito. Gli accenni del messaggio che si riferiscono ai motivi d'ordine politico che si oppongono alla funzione del « generale in tempo di pace », non sono molto chiari e dovrebbero essere maggiormente sviluppati. La commissione d'esperti, come appare dal messaggio, ha altresì elaborato la proposta di una « direzione collegiale » dell'esercito, che potrebbe pienamente soddisfare le funzioni che ci balenano dinnanzi agli occhi. Ci permettiamo rilevare ancora una volta con ogni insistenza che molti degli svantaggi insiti nell'attuale organizzazione potrebbero essere eliminati con una struttura dirigente più severa, si da sembrarci una vera calamità non approfittare dell'attuale contingenza per segnare un vero progresso in questo campo.

2. Ci preme inoltre accennare al problema della pianificazione nell'esercito. La sottoposizione, prevista nel messaggio, al Capo dello SMG, non può soddisfare, trattandosi della creazione di un organismo che abbia una visuale completa e sia in grado di elaborare l'intero problema della difesa militare futura. Questo organismo dovrà essere o aggregato al Capo del DMF, se viene accolta la proposta del CF, o alla nuova direzione dell'esercito. Affermare che funzionalizzando in tal senso questo organismo, si creano conflitti fra il suo capo ed i capi gruppi, è dire cosa che non regge. Questo timore è di ogni subordinazione, ciò che non deve trattenerci dal creare istanze in grado di operare in libertà ed atte a formulare proposte. Si tratta infine, di svincolare le istanze di studio dagli affari quotidiani d'ordinaria amministrazione e dagli interessi di ristretti gruppi, offrendo loro la possibilità di vagliare tempestivamen-

te ogni possibilità, pur dando per scontato il rischio d'un disaccordo con i capi gruppo. Ci permettiamo pertanto insistere perchè il servizio di pianificazione dell'esercito sia strutturato secondo quanto la sua stessa natura richiede.

3. Concludendo vorremmo rilevare che non ci torna comprensibile perchè non venne sfruttata l'occasione di un energico miglioramento organizzativo del DMF, per quanto tale necessità e le varie possibilità siano state elaborate dalla commissione d'esperti. Ci auguriamo che il Parlamento voglia andare al di là delle loro proposte e ci permettiamo di far conoscere la nostra opinione ad una più vasta cerchia di persone.

Preghiamo, onorevoli Signori Presidente e Consiglieri federali, di accogliere la nostra aperta critica quale espressione della nostra preoccupazione per la futura nostra difesa e presentiamo i più deferenti ossequi.

C.C. della SSU

Il presidente centrale  
Col. SMG Allet

Il segretario centrale  
Col. Schmid

---